

In scena il Milazzo-show «Modena ha coraggio a ospitare la mostra»

Presentato l'evento alla Manifattura Tabacchi

di ALESSANDRA CODELUPPI

ROMPE tutti i cliché dell'occasione formale. E a provocare, prima ancora delle opere che ha scelto, «per interrogare i visitatori sul senso dell'arte», è lui stesso, Richard Milazzo il curatore della mostra 'Il manichino della storia', che aprirà il 18 settembre alla Manifattura Tabacchi. E lui l'indiscusso protagonista della presentazione dell'evento, avvenuta ieri in municipio, che ha riservato anche momenti polemici, come un botta e risposta tra il consigliere di Forza Italia Andrea Galli e il sindaco Gian Carlo Muzzarelli. La presentazione era riservata agli addetti ai lavori e ai giornalisti. Quando arrivano, vengono condotti nella sala delle Bifore, dove li aspetta un plastico che è una riproduzione degli spazi della Manifattura Tabacchi, con dentro le miniature delle opere che vi saranno allestite. E a guidare questo piccolo tour è lui, Milazzo, coadiuvato dal traduttore. I giornalisti lo incalzano e gli chiedono se questa mostra è davvero di livello internazionale. «Non lo direi mai: è tutto da vedere - risponde lui -. Ma se uno la considerasse solo in un'ottica locale, sarebbe un fallimento. Questa è una mostra molto importante e umile. Non sta a me esserne l'unico portavoce, perché è frutto del lavoro di tanti. Speriamo che il nostro impe-

gno possa essere recepito da chi verrà a visitarla». Poi arriva la domanda sul compenso del curatore, i 50mila dollari che qualcuno giudica eccessivi e che invece le anime dell'evento, come il gallerista Emilio Mazzoli, hanno detto adeguati per pagare un esperto di fama internazionale. «Quanto guadagna per questa prestazione?», gli chiede un cronista. «Non abbastanza - risponde Milazzo - e vi dico il motivo. Quando io e mia moglie giriamo per l'Italia per vedere le opere d'arte, tutti chiedono soldi. L'arte è fonte di reddito, in primis per il vostro Paese. Sarei contento se questi soldi venissero usati per restaurare gli edifici, ma non ne sono sicuro. Non vedo quindi il problema di pagare qualcosa per visitare una mostra di questo livello». Il biglietto d'ingresso costerà 5 euro ma in alcune occasioni l'ingresso sarà gratuito. La presentazione si trasferisce poi nella sala del consiglio. Qui il sindaco Gian Carlo Muzzarelli parla della mostra come «appuntamento programmato per Expo, ma che rientra anche in una strategia per il dopo Expo, che assegna alla cultura un ruolo di primo piano. Sarà un omaggio della nostra città all'arte contemporanea e una riflessione sul nostro tempo». Tra i ringraziamenti di Muzzarelli a tutti i soggetti che hanno contribuito - la Regione per il patrocinio con Apt servizi, il gallerista Mazzoli e lo chef Massimo Bottu-

ra «che hanno risposto all'appello della città», sbucca anche il nome, finora inedito, di uno sponsor di peso: si tratta di Confindustria. Secondo alcuni rumors, l'associazione sborserebbe alcune decine di migliaia di euro per finanziare l'evento. Dall'associazione si limitano a confermare «il sostegno a un'iniziativa con ricadute importanti per la città, così come già facciamo con il Festival Filosofia». L'assessore alla Cultura Gian Pietro Cavazza insiste sullo spazio Mata, ricavato nella struttura di viale Monte Kosica, affittata dal Comune per sei anni a 50mila euro annui: «Dedicheremo il Mata ai talenti della nostra città, sfidando alcuni luoghi comuni purtroppo presenti». Quando si chiede, a latere dell'evento, a Cavazza, «quanti soldi versati dalla Regione per Modena, nel pacchetto Expo, saranno destinati alla mostra», dopo che l'assessore regionale Massimo Mezzetti ha detto che non finanzierà l'evento - mentre il Comune ha sostenuto finora il contrario - lui liquida così: «Ve lo diremo a consuntivo». Milazzo presenta l'evento come «una mostra che porta il mondo a Modena e che permette a Modena di farsi vedere al mondo. La vostra città è coraggiosa ad accogliere un'iniziativa simile». Si sofferma poi sull'anima dell'esposizione: 90 opere, 48 artisti di dieci Paesi, «una raccolta di opere di privati, alcune con un chiaro impegno sociale, altre puramente formali ed estetiche, che vogliono fare interrogare su come l'arte viene manipolata dal sistema». Di certo un risultato, a porte ancora chiuse, la mostra lo ha già ottenuto: fare discutere.

ARTE E POLEMICHE

I COSTI DELL'INIZIATIVA
SPESA DI 550MILA EURO,
INCLUSI L'AFFITTO
DELLO SPAZIO E IL CURATORE

CONFINDUSTRIA SPONSOR
L'ASSOCIAZIONE SOSTERRÀ
L'ESPOSIZIONE: «È DI RILIEVO
PER LA NOSTRA CITTÀ»



L'EVENTO IN PILLOLE

La mostra 'Il manichino della storia' sarà aperta dal 18 settembre al 31 gennaio 2016 alla Manifattura Tabacchi: saranno esposte 90 opere di 48 artisti. Il biglietto costerà 5 euro (ingresso gratis il 18, 19 e 20 settembre per il festival Filosofia, il 10 ottobre per la Giornata del contemporaneo e il 31 gennaio per il patrono). Il catalogo, curato da Milazzo, sarà realizzato dalla Panini editore.

IL CURATORE AMERICANO

«Non so dire se quest'iniziativa sia davvero internazionale, ma considerarla solo locale sarebbe un fallimento»

IL SINDACO MUZZARELLI

«Appuntamento inserito in una strategia anche per il dopo Expo, che assegna alla cultura un ruolo di primo piano»

